

→ **Rossoneri** ancora ko: a Marassi non serve il gol di Pato, Ancelotti è sempre più nella bufera
→ **In tre settimane** solo una stretta vittoria sul Cagliari a San Siro: il Diavolo è da ristrutturare

Milan, settimana (rosso)nera

SAMPDORIA

2

MILAN

1

SAMPDORIA: Castellazzi, Raggi (26' st Gastaldello), Lucchini, Accardi, Stankevicius (39' st Padalino), Sammarco, Palombo, Franceschini, Pieri, Pazzini, Cassano (42' st Marilungo).

MILAN: Abbiati, Antonini (1' st Inzaghi), Bonera, Senderos, Zambrotta, Beckham (23' st Emerson), Flamini, Pirlo, Jankulowski (10' st Favalli), Seedorf, Pato.

ARBITRO: Rocchi

RETI: 32' pt Cassano, 6' st Pazzini, 35' st Pato

NOTE: ammoniti: Franceschini, Palombo, Pirlo, Senderos, Bonera, Raggi, Flamini e Padalino

In una settimana, fuori dalla Uefa e sempre più zavorrati nella corsa alla Champions. Con le lepri Inter e Juve, per il Milan a fine corsa si complica il futuro in Europa. Ancelotti tace, il ciclo ormai agli sgoccioli.

CARLO TECCE

GENOVA
carlotecce@gmail.com

Appoggiato alla panchina, solo. Mastica amaro, più nervoso che mai. E pensa: dove ho sbagliato? Aziendalista, certo: s'è ripreso Shevchenko, che doveva imparare l'inglese e adesso fa il soprammobile in tribuna e, se va bene, in panchina come a Genova. Marketing, già: si è goduto mezz'ora di Ronaldinho, spedito in posta celere da Barcellona, e l'ha perso come i brasiliani sanno perdersi. Mutande, pure: ha riesumato il talento di Beckham e l'ha desiderato come l'ultimo fuoriclasse, l'altro Kakà. Santa pazienza. Eppure il Milan e i tifosi sono stufi, e i tifosi sono stufi del Milan di Silvio Berlusconi e di Adriano Galliani: tutti, però, sembrano stufi di Carlo Ancelotti. Che non capisce dov'è, cos'è e cosa fa. E contro la Sampdoria, sotto di 2-0, cambia un difensore per un altro (Favalli per Jankulowski), tanto per dire: evitiamo una colossale figuraccia. «Ho guardato i miei giocatori negli occhi, li ho visti motivati», l'aveva buttata lì, sabato a Milanello, meno ironico e più contrito del solito. Quali occhi, quali giocatori? Trenta minuti di resistenza da provinciale, Pato unica punta (e l'albero di Natale e il tridente caro al pre-



Pazzini batte Abbiati: l'attaccante ha segnato 5 gol in 6 gare con i blucerchiati (più uno in Coppa Italia) ed è a Genova dal 14 gennaio

sidente?), poi Raggi alza per Cassano: testa, Abbiati che si getta sulla linea, protesta, si disperava. Niente. Il Milan è sotto, non reagisce: non ha uomini e non ha forze, non ha voglia. Il Milan di Genova è un coacervo di errori, di toppe e di buchi che s'intravedono ancora.

DIFESA A PEZZI

Con Maldini in panchina, Kaladze e Nesta infortunati, in difesa c'è Antonini: ex giovane di 26 anni, sbalottato da una squadra all'altra, ben otto in otto anni. E ci sono Bonera centrale, Senderos e ancora Zambrotta, l'infaticabile ormai fuso. Tra i rossoneri, giovani riciclati e vecchi in odor di pensione, Cassano e Pazzini, due virgulti da aperitivo sui Navigli, freschi e veloci, sembrano pirati che passeggiano sullo scalo dell'avversario. A centro-

campo Pirlo, l'invenzione di Ancelotti, e la bellezza di Beckham, e Flamini, trasformato di colpo in bidone. Già detto di Jankulowski, prestato alla mediana per carenza di organico. Sarebbe opportuno fermarsi qui, a metà di una squadra spezzata, che parlava di tridente, di Kakà-Pato-Ronaldinho, e deve accontentarsi della corsa affannata di Seedorf e del ventenne brasiliano. Che c'entra, Ancelotti, con la disgrazia di Gattuso, Ambrosini, Borriello e Kakà? La mediocrità della Sampdoria, impreziosita da Cassano e Pazzini, sembra di un altro livello, di un'altra dimensione: il Milan corricchia, la Samp sfreccia; il Milan fa camminare il pallone, la Samp taglia il campo in verticale. Fermo immagine: 6' della ripresa, quando la predica dell'intervallo è appena sfornata, Senderos e Bonera con le

gambe all'aria, Cassano ispira Pazzini: raddoppio in grande stile del "Pazzo". Come si dice in casi del genere, all'angolo: si corre ai ripari, no?

RISERVE OVER 30

Eppure Ancelotti dovrebbe riparare la panchina, altro che chiamarla per la riscossa: il 35enne Inzaghi entra nel secondo tempo, il 33enne Emerson sul 2-0 quando il 36enne Favalli era già dentro. Un attimo: il 40enne Maldini e il 33enne Shevchenko restano seduti. Cosa c'entra, Ancelotti? Un po' di orgoglio e un mucchio di talento, quand'è tardi, aiutano la rete di Pato. È crisi. La corsa all'Inter e la rincorsa alla coppa Uefa, l'unico trofeo internazionale che manca in bacheca: finite. «Ancelotti? L'obiettivo minimo è la qualificazione diretta in Champions»,

Foto di Luca Zennaro/Ansa